

→ **All'indomani** della sentenza del Tar, il governatore attacca. E Berlusconi: così rischio instabilità

→ **I legali di Bresso:** se il riconteggio capovolgerà il risultato non ci sarà bisogno di tornare alle urne

Cota si scaglia contro i giudici A ottobre rischia l'uscita di scena

Il Tar rimette in gioco subito 15 mila voti, in attesa della sentenza pernale sulle firme false della lista dei Pensionati per Cota. Il governatore sente aria di sconfitta e attacca duramente la magistratura.

LUIS CABASES

TORINO
politica@unita.it

Dead man walking, "un morto che cammina" direbbero gli americani di Roberto Cota se la storia delle regionali piemontesi fosse roba alla Perry Mason. Sembra una vicenda dal destino segnato perché, a quanto pare, il leader leghista del Piemonte oggi non avrebbe molte frecce da scagliare col suo arco, al di là di un ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar Piemonte che ieri, in piena notte, ha deciso di far ricontare un bel po' di schede, circa 15mila, di due liste del centrodestra. E tutto ciò in attesa del boccone più ghiotto, la sentenza sulla lista dei Pensionati per Cota, rinviata a novembre, quella che, secondo la Procura, era imbotita di candidati inconsapevoli e farcita di firme false. Un'altra arma sarebbero le dimissioni: Cota potrebbe rimettere tutto in gioco, spiazzando tutti. Ma non è sua intenzione: "La sentenza del Tar è incomprensibile, probabilmente non dovevo vincere le elezioni, la Lega e il Pdl non dovevano governare. Comunque il Piemonte non ha bisogno di questi giochi - dice il pupillo di Bossi in conferenza stampa insieme ai leader del centrodestra - sono stato eletto dai piemontesi per governare".

"Se si dimettesse - dice Enrico Piovano, l'avvocato che cura gli interessi di Mercedes Bresso e del centrosinistra - impugneremmo subito il suo atto perché così si tenterebbe di impedire a Bresso di ottenere quanto va chiedendo legittimamente con i ricorsi".

I commenti si sprecano. «Evidentemente a qualcuno va di traverso



Roberto Cota presidente della Regione Piemonte, durante la conferenza stampa di ieri

La mossa delle dimissioni
Così Cota potrebbe puntare a nuove elezioni
Ma per ora la esclude

che abbia vinto le elezioni regionali», ha dichiarato Silvio Berlusconi che sostiene di avere «il riscontro di una forte indignazione popolare in Piemonte verso un provvedimento ingiustificato che potrebbe provocare anche un'instabilità di governo nonché un grave danno economico per le casse della Regione». Anche Bossi si dice indignato mentre per il

ministro Calderoli bisognerebbe "cambiare l'art. 1 della Costituzione dicendo che la sovranità appartiene al Tar", beccandosi di rimando da Bresso un lapidario "Si vergogni".

Cosa succede ora? Il Tar ha sentenziato che le due liste (Al Centro con Scanderebecch e Lista Consumatori) non potevano essere ammesse alle elezioni. Entro sessanta giorni le prefetture verificheranno le schede e saranno validi solo i voti espressi direttamente al candidato presidente, annullando tutte le altre con la sola espressione del voto alle liste. Sono 15mila schede a favore del centrodestra. Gli elettori del doppio vo-

to, ovvero la croce sulla lista e sul candidato presidente, non sono più del 10/15 %, si può quindi ipotizzare che almeno 11/12mila voti possano essere cancellati al centrodestra. La differenza tra Cota e Bresso fu solo di 9300. Da qui l'importanza della verifica (e il nervosismo di Lega e Pdl) perché così Bresso potrebbe riprendere il bastone del comando con il suo listino di dodici candidati. "Non ci sono altre possibilità - continua l'avvocato Piovano - né nuove elezioni né altro, perché il riconteggio sancirà agli inizi di ottobre una nuova situazione che crediamo favorevole". ♦

Foto di Tonino di Marco/Ansa